



Posagnòt

Coro - EN CLARA VOX

TESTIMONIANZE DELLE VIRTÙ MORALI

DI ANTONIO CANOVA (POSSAGNO 1757 - VENEZIA 1822),

CATTOLICO FERVENTE - RAPPORTI CON I PONTEFICI.

Fonti principali di testimoni diretti conviventi: Melchior Missirini e Antonio D'Este

Melchior Missirini

Biografo ufficiale incaricato dal fratellastro di Canova Mons. Giovanni Battista Sartori Vescovo di Mindo. Era Abate (Forlì 1773 - 1849), professore di eloquenza, segretario di Canova per 10 anni, segretario dell'Accademia di San Luca, bibliotecario vaticano, autore anche di un volume sul Tempio di Possagno, compose e pubblicò versi sulle opere dello scultore.

Estratti da "Della vita di Antonio Canova" libri 4, terza edizione, Milano, Silvestri 1825.

Pag. 86 - "Con grandezza d'animo sostenne" la calamità di una sacrilega frode di 4000 scudi, frutto dei suoi "onorati sudori" dell'inizio carriera di scultore a Roma.

Pag. 110 - "Fece egli girare allora occulte polizze di banco a sollievo degli artisti, e colla sua generosità compensò in parte la sciagura dei tempi" [...] "Spargea la strada di sue beneficenze, la quale pratica virtuosa, fino agli ultimi anni della vita, costantemente serbò".

Pag. 113 - "Sul finir del secolo scorso (1798) erasi il Canova riparato nella pace de' domestici lari in Possagno, giacché di niuna cosa più avea del viver suo fatto tesoro, che della quiete dell'animo [...] ivi compartì molte beneficenze fra li parenti suoi, cui fu sempre affezionatissimo [...]".

Pagg. 143-149 - Pio VII "lo elesse Ispettore generale delle belle arti in Roma e tutto lo Stato pontificio" (10/08/1805).

Lo scultore scolpì " il busto del generoso Pontefice, per fargliene un dono". "Pose nell'animo del Sommo Pontefice la gloriosa idea di ampliare il Museo Vaticano d'un nuovo braccio, che fu poscia col tempo ordinato". "Avendo Canova scoperto nella Villa Giustiniani esser posti alla pubblica vendita ottanta cippi lapidari e tre urne antiche, quelli di suo peculio acquistò e ne fece dono al Vaticano Museo".

Pag. 166 - "Converse a beneficio delle progettate scuole l'annuo appannaggio che Nostro Signore avea unito al titolo d'Ispettor generale delle arti".



J. Pagnòt

Coro - EN CLARA VOX

Pag. 175 - “Il Canova fra le altre sue virtù sentia fortemente l’amicizia e la gratitudine” [...] “A consacrare dunque la memoria del suo amico e benefattore Volpato, operò un bel cenotafio in mezzo rilievo, rappresentante l’Amicizia [...] e quello collocò negli atrii della chiesa dei Santi Apostoli in Roma”.

Pag. 187 - Con decreto imperiale 25/02/1811 viene nominato direttore dei Musei Vaticani, e lui chiede “la grazia di prestare i suoi servigi senza emolumento”.

Pag. 208 - Fu “cultore fervidissimo della sacra alleanza dell’amicizia; e ove trovò cuori amorevoli, a quelli si strinse in un pieno consentimento di tutte le cose virtuose con somma carità e benevolenza, e distintamente amò li protettori delle arti e li amatori di quelle[...]”.

Pag. 214 - “Ritrovò un’altra arma possente a vincere i suoi nemici, e fu la modestia in tutto che fece e disse; e, usando così bene dei doni della fortuna, sembrò veramente esserne degno”.

Pagg. 253-254 - Canova è stato nominato Presidente dell’Accademia di San Luca e al termine del triennio fu creato Principe perpetuo della prestigiosa scuola delle arti.

Pag. 270 - Fece finanziare dal governo francese “onde si soccorresse in Roma alla pubblica indigenza” una campagna di scavi archeologici; a lui venne affidata “la suprema ispezione d’ogni lavoro, come direttore generale dei musei”.

Pag. 342 - “L’immortale Pio VII già lo creò cavalier dello Speron d’oro, poi decorollo della Croce dell’ordine di Cristo”.

Pag. 347 - Pio VII gli affidò “la gelosa missione di recarsi a Parigi per la ricupera dei preziosi esemplari dell’arte” bottino di guerra delle truppe francesi nella campagna d’Italia.

Pag. 379 - Per l’esito positivo della delicata missione il Papa volle dare a Canova “un attestato della sua sovrana soddisfazione e della particolare sua stima”. Ordinò: “che il signor cavaliere Antonio Canova sia ascritto nel Libro d’oro del Campidoglio, come sommamente benemerito della nobiltà del popolo romano, e che gli si conferisca il titolo di Marchese d’Ischia, e gli sia assegnata un’annua rendita di scudi romani 3000 [...]”.

Pagg. 382-383 - Canova diede “un novello attestato il più generoso del suo grand’animo” [...] determinò “di erogare nella maniera seguente l’annua pensione di scudi romani 3000 [...]”

- 600 scudi all’Accademia romana di archeologia.



J. Pagnòt

Coro - EN CLARA VOX

- Concorso a tre premi di scudi 120 per tre giovani artisti nelle classi di scultura, pittura, architettura. Ai tre premiati sarà accordata una pensione di 20 scudi al mese per tre anni.
- 100 scudi all'Accademia di San Luca per l'acquisto di libri e scudi 20 al suo economo.
- 120 scudi all'accademia dei Lincei.
- 1100 scudi per sovvenimento agli artisti domiciliati in Roma, riconosciuti poveri, vecchi ed inabili.

Pag. 403 - "Ideò innalzare in Possagno, sua patria, un tempio maestoso quant'altro fosse mai eretto dalla pietà d'un privato".

Pag. 406 - "Egli consacra il frutto delle fatiche della intera sua vita alla gloria della Religione, della sua patria e dell'arte".

Antonio D'Este

Biografo (Venezia 1754 - Roma 1837) scultore amico e collaboratore di Canova, lavorò nello studio in qualità di direttore e amministratore, curò gli acquisti dei marmi nelle cave di Carrara, collaborò nella direzione dei Musei Vaticani, degli scavi archeologici, dell'Accademia di San Luca, nella realizzazione della Protomoteca Capitolina.

Estratti da "Memorie di Antonio Canova" Firenze - Felice Le Monnier 1864.

Pag. 65 - Nel 1792 finito il monumento Rezzonico, estenuato, per recuperare salute torna a Possagno, "in quella congiuntura Pio VI mostrò desiderio di vederlo prima che egli si recasse a Venezia; e il Canova vi andò e fu accolto con somma clemenza, rallegrandosi il Papa con lui della sua valentia nell'arte, e colmandolo di benedizioni".

Pag. 88 - Canova provide ai bisogni del pittore Domenico Pellegrini.

Pag. 92 - Al francese M. Tulliot interessato all'acquisto della prima Maddalena disse: "ad un artista che si contenta di minestra e lessò, non si mostra oro".

Pag. 94 - Aiutò gli artisti in vero bisogno e proseguì le consuete elemosine occultandone la provenienza.

Pag. 106 - Il Papa gli concesse udienza e colloquiò sullo stato delle arti. Il Papa riferì ai suoi collaboratori: "ho parlato col Canova, ed ho conosciuto in lui tutt'altro che giacobinismo, come alcuni



J. Pagnòt

Coro - EN CLARA VOX

mi volevano far credere: la stessa sua fisionomia annuncia chiarezza ed ingenuità di cuore: è un brav'uomo, è assolutamente un brav'uomo". [...] "Di guisa che gli fu attaccatissimo fin che visse".

Pag. 113 - "Avea quel Pontefice concepita una stima pel Canova al di sopra di quanto ogni buono ed onesto cittadino può desiderare".

Pag. 114 - "Accompagnò il Santo Padre al titolo di Ispettore generale delle arti belle e antichità l'annua pensione di scudi 400, della quale il mio amico fece subito libera cessione all'Accademia di San Luca".

Pag. 119 - "Canova avea ultimato il Perseo e i due Pugillatori, le lodi mossero Pio VII a farne acquisto pel Museo Vaticano, perché supplissero in qualche parte alle cose perdute".

Pag. 128 - "Fra le molte cose poi che aveano colpito l'animo del primo console (Napoleone) era questa: che quando il Canova parlava di Pio VII gli cadevano le lagrime dagli occhi, né poteva vincersi [...]"

Pag. 135 - "non dimenticava la statua colossale di Napoleone da eseguirsi in marmo statuario di prima qualità; marmo da me (D'Este) acquistato nel 1800, col quale egli voleva scolpire un Cristo risorto che poi non eseguì [...]"

Pagg. 136-137 - Annulla il debito che il pittore Tommaso Conca avea con lui e in più gli offre dell'altro denaro perché "possa celebrare le feste natalizie con quiete maggiore". [...] "Il Canova era convinto che per calcare la via della virtù e dell'onesto vivere, ci vogliono fatti e non parole; l'eccellenza de' fatti e delle buone opere dura, quella delle parole passa."

Pag. 138 - Canova paga la seconda fusione della statua colossale di Napoleone aiutando la famiglia Righetti che avea sbagliato il primo getto (1810).

Pag. 143 - "Appena giunto in Roma, si recò il Canova dal Santo Padre onde esternargli la somma sua devozione e sudditanza [...] a supplicarlo a desistere dall'assumere la spesa di tal fabbrica". (Studio e casa per Canova da un lato della piazza del Popolo - 1805)

Pag. 153 - Fa recapitare a Venezia 6 involti sigillati con entro dell'oro destinati a 6 case patrizie decadutissime per vicende politiche del 1816, con la scusa che lo avevano aiutato quando era giovane.



J. Pagnòt

Coro - EN CLARA VOX

Pag. 179 - Libera dal carcere gli studenti spagnoli che si erano rifiutati di giurare fedeltà al governo francese.

Pag. 182 - Trattiene a Roma gli artisti tedeschi espulsi, tra cui Thorwaldsen.

Pag. 185 - Pone con tutti i comodi a sue spese Girolamo, marito della governante Giuli, presso un'onesta famiglia fino alla morte.

Pag. 197 - "Era poi tanto accesa la devozione che lo scultore portava alla Sede apostolica e a quel santissimo Pontefice che sembravagli nulla l'aver suggerito i soggetti che dovevansi dipingere nella biblioteca, riguardanti i fatti principali dello stesso Pontefice e di Pio VI suo predecessore.

Pag. 249 - "Pensava Pio VII ed il suo primo ministro di dare al Canova un premio per le fatiche sofferte nella ricupera dei monumenti d'arte e voleva che tal premio corrispondesse non tanto alle difficoltà superate nell'impresa, quanto alla gioia che il popolo romano aveva mostrato per si felice avvenimento". Canova affermò: "ditegli che mi faccia la carità di non darmi né pensioni, né titoli, se è vero che mi vuol bene".

Pag. 258 - "Era fermo nell'animo del Canova di eternare in modo dignitoso i suoi sentimenti di gratitudine e riconoscenza verso l'immortale Pio VII". Fece un bozzetto e il modello della statua della Religione Cattolica onde innalzare una memoria al suo benefattore che rientrava dall'esilio.

Pagg. 285-298 - "La modestia e la bontà che virtuosamente si videro splendere in lui, furono gli effetti co' quali volle educarsi" - "Con la consueta sua modestia rispondeva [...] non piccandosi di comparire dotto" - "La sua anima provò giammai invidia" - "Egli era onesto cittadino, savio filosofo" - "Fu sua massima di beneficiare, servendosi di mani altrui" - "Spontaneo soccorreva i miseri" - "Nelle cose di importanza aveva un animo grande" - "Amava molto il segreto; onde si poteva depositare nel cuor suo qualunque più importante o leggera cosa, e vi restava eternamente sepolta" - "Cotal segreto lo voleva religiosamente osservato in qualsivoglia tratto di caritatevole beneficenza da esso praticato verso i suoi simili, ed i suoi compagni di arte" - "Fu acerrimo nemico delle liti, e se accadeva che per talun interesse avesse dovuto questionare, preferiva sacrificar tutto, piuttosto che portare le sue istanze avanti i tribunali".

Pag. 299 - "Quando la fama è universale, induce a credere fermamente che l'uomo non solo sia eccellente nell'arte sua, ma eziandio virtuoso".

per il Coro "En clara vox"
Marcello Cavarzan 22/04/2022